

Ascoli Capitale della cultura 2024, ecco alcuni siti individuati da utilizzare e valorizzare

La lunga e appassionante corsa di Ascoli per conquistare il titolo di Capitale italiana della cultura 2024 è formalmente iniziata. Riprende il via, dunque, quel percorso già attivato con una delibera della giunta comunale ascolana del 13 febbraio 2020, poi interrotto per un rispettoso passo indietro nei confronti di altre città e . Addirittura, quasi un anno fa, era già stato delineato anche un comitato per la predisposizione del progetto per la candidatura nel 2022. Poi, inevitabilmente, tutto è slittato in avanti e adesso il capoluogo piceno è pronto a ripartire con la candidatura per il 2024.

Adesso, dunque, le parole devono lasciare spazio alla costruzione del progetto di Ascoli come capitale della cultura, a partire dalla prossima settimana, quando il nuovo comitato fresco di nomina si riunirà per la prima volta. In ballo c'è 1 milione di euro, ma soprattutto un riconoscimento che andrà a trainare un corposo dossier ricco di progetti culturali qualificanti per la città, da sostenere anche con altre fonti di finanziamento istituzionali e di altra tipologia.

Nella delibera con cui la giunta ha deciso di costituire il nuovo comitato tecnico, sono indicati alcuni punti fermi e anche contenitori culturali di riferimento per un progetto preliminare che possa essere efficace. L'Arengo infatti, dovrà presentare un primo progetto contenente tutte le linee guida delle azioni da attivare descrivendo le potenzialità culturali di Ascoli, per formalizzare la candidatura e dal quale poi dipenderà l'ammissione alla fase finale della procedura. Poi, in caso di passaggio alla fase successiva, si dovrà mettere a punto il dossier completo con tutte le iniziative e le attività previste. Attività che saranno sostenute, in caso di vittoria finale, con 1 milione di euro del Mibact a cui si dovranno poi aggiungere altre fonti di finanziamento.

Nella delibera di avvio ufficiale del percorso fanno riferimento innanzitutto a "contenitori e siti di interesse storico-architettonico di particolare pregio da destinare a sede di iniziative ed eventi, nonché per arricchire l'offerta turistica del territorio, tra i quali Sala Cola dell'Amatrice, Teatro romano, Fortezza Pia, piazza Ventidio Basso, Museo dell'Alto Medioevo, Forte Malatesta, ponte romano, Teatro Filarmonici ed altri ancora». Le azioni da definire riguarderanno la valorizzazione del patrimonio artistico- architettonico, ma anche tutto ciò che sarà utile a veicolare l'immagine di Ascoli come polo culturale d'eccellenza, anche attraverso gli interventi previsti col progetto "From past to smart" (già finanziato)". Un peso importante nel percorso verso la candidatura ascolana avrà anche la il nuovo film di Giuseppe Piccioni, con Riccardo Scamarcio, che sarà girato in primavera ad Ascoli. Inoltre si intende puntare anche sull'aspetto dell'innovazione, con il coinvolgimento di giovani e sulla realizzazione di infrastrutture.

La Capitale della cultura, la coda di paglia pesarese e la richiesta dimenticata

di Luca Marcolini

Tanto rumore per nulla. O, forse, per quella che si può definire la classica – e in questo caso campanilistica – “coda di paglia”. E soprattutto, un “al lupo, al lupo” del tutto ingiustificato, quello lanciato dal Comune di Pesaro sulla questione della candidatura ascolana a Capitale italiana della cultura 2024, con l’indice puntato sul sostegno subito garantito dalla Regione Marche. E, va ricordato, parliamo di cultura e, almeno stavolta, lasciamo fuori la politica (che in questo contesto non interessa a nessuno).

Un allarme e una polemica del tutto ingiustificati, ripetiamo, se solo si pensa che, come avvenuto anche nei mesi scorsi nel caso della candidatura di Ancona, per ricevere l’eventuale sostegno della Regione Marche, finora era stato sempre necessario inoltrare una specifica, formale richiesta. Così come ha fatto il Comune di Ascoli.

Nel caso del sostegno ad Ancona – sempre da parte di Acquaroli e l’assessore Latini – solo qualche tempo fa, però, nessuno aveva sollevato polveroni o puntato l’indice per la dimenticanza nei confronti, ad esempio, dell’altra città marchigiana candidata Capitale italiana della cultura per il 2022, ovvero Fano. Questo perché Fano, correttamente, sapeva di non aver presentato – nella fase preliminare – la richiesta di sostegno alla Regione ed è stata poi esclusa dalla fase finale. Ma non per questo ha scatenato la polemica per il sostegno della Regione ad Ancona...

La polemica... non richiesta

Perché Pesaro non ha ricevuto il sostegno della Regione fino a ieri? Semplice: perché non aveva inoltrato una richiesta ufficiale in tal senso. Ma l’Amministrazione comunale pesarese si è ugualmente scatenata contro la Regione e il suo sostegno ad Ascoli, senza preoccuparsi prima di mettersi dalla parte della ragione, ovvero di aver inviato una richiesta per vedere se eventualmente sarebbe stata bocciata o ignorata. Ed ecco che, quando tale richiesta è stata formalizzata, la Regione ha puntualmente risposto positivamente anche agli amministratori comunali pesaresi. Forse troppo intenti ad alzare il polverone per pensare subito a richiedere ufficialmente il sostegno.

La candidatura meridionale indigesta

Ma forse, a dare parecchio fastidio al nord delle Marche, è stata la scelta di Ascoli – città del sud della regione, quella che quando era terremotata veniva sconsigliata da qualcuno ai tour operator come mèta turistica – di scendere in campo per questa importante candidatura dopo aver con molta eleganza già fatto un passo indietro, nel 2020, per lasciare spazio ad Ancona e Fano. E sospendendo il percorso con l’intenzione già annunciata di riprenderlo appena sarebbe stato possibile. Ovvero adesso, per il 2024.

Sì, perché anche tra le candidature per il 2022 c’erano due città marchigiane, ovvero Ancona e Fano,

ma nessuno – almeno a memoria d'uomo – ha criticato o osteggiato questa duplice candidatura regionale. Come del resto accade spesso anche in altre regioni. Ma stavolta, invece, il passo avanti fatto da Ascoli – che di storia e cultura ne ha sicuramente in abbondanza – ha subito allarmato qualcuno. Forse perché una città del sud delle Marche si è permessa di aspirare legittimamente ad una candidatura?

Pesaro ha già un riconoscimento Unesco per la musica, ha annunciato in precedenza la sua candidatura anche a Capitale europea della cultura per il 2033... di che preoccuparsi dunque?

E adesso, dopo aver proceduto alla semplice ma necessaria richiesta, ha ottenuto anche il giusto e doveroso sostegno della Regione Marche (come riportiamo sotto). Senza polemiche e senza sgambetti.

A questo punto, l'auspicio è che si dia spazio solo ai progetti e alla concorrenza leale tra le proposte che sia Ascoli che Pesaro sapranno proporre per mettere in vetrina, in ogni caso, l'intero territorio regionale. Perché la cultura è anche e soprattutto una questione di rispetto (del patrimonio, delle idee, della storia, dei territori).

Il comunicato della Regione Marche per il sostegno a Pesaro: Ed ecco il comunicato con il quale la "Regione Marche sostiene la candidatura della città di Pesaro a Capitale Italiana della Cultura per il 2024". "Il presidente Francesco Acquaroli e l'assessore alla Cultura Giorgia Latini – si legge – hanno risposto ieri alla richiesta del sindaco Matteo Ricci di sostenere la candidatura della sua città". "Apprendiamo con soddisfazione della candidatura di Pesaro al titolo di Capitale Italiana della Cultura per il 2024 – queste le parole della missiva –. Nella sua singolarità, la città di Pesaro rappresenta un simbolo di richiamo della nostra regione, un capoluogo che sa attrarre, che si declina nella bellezza e multiformità del suo territorio, coniugando storia, architettura, musica e una solida e variegata tradizione sportiva che la rende bandiera della nostra regione. L'identità culturale di Pesaro è di indiscutibile rilevanza e in tal senso, è paradigmatico il meritevole distintivo come "Città Creativa per la musica Unesco" conseguito nel 2017, giacché la cultura musicale esprime la vera vocazione della città. Per questo ambizioso obiettivo al quale la sua città si candida, non potrà mancare il sostegno della Regione Marche, in un percorso che arricchirà la città di Pesaro e l'intero territorio marchigiano di ulteriore prestigio e visibilità. Non mancherà occasione, nei tempi e nelle modalità che saranno ritenuti più congrui, di ragionare e condividere in merito alle progettualità da individuare, per avviare una collaborazione, che rappresenti un sistema di cooperazione istituzionale foriero di grandi iniziative e risultati per la nostra regione".

Confartigianato, Troli e Menichelli: "Ascoli capitale della cultura può essere un punto di svolta"

La Confartigianato Imprese, per voce della vicepresidente Natascia Troli, plaude all'iniziativa del sindaco Marco Fioravanti tesa a proporre la candidatura della città di Ascoli a Capitale della Cultura 2024. "Un titolo – sostiene la Confartigianato – che potrebbe rappresentare per il capoluogo piceno un vero punto di svolta per dare quell'impulso decisivo al comparto turistico (strutture della recettività, attrattive museali e paesaggistiche, luoghi di accoglienza), portando finalmente un nuovo fermento culturale in città, innalzando la qualità e ampliando l'offerta delle iniziative. Occorre come città, tuttavia, riscoprire la capacità di sognare in grande, oltrepassando atavici quanto inutili steccati per cambiare definitivamente passo: è necessario acquisire una nuova mentalità che sia finalmente aperta ad ogni input, a qualsiasi contributo positivo che faccia crescere il territorio in maniera graduale, ma strutturale. Non più, quindi, o meglio, non soltanto iniziative "mordi e fuggi", ma progetti concreti, seriamente cantierabili e che permangano nel tempo, che modifichino in meglio l'aspetto della città, introducendo modalità avveniristiche di fruizione e di legame con l'immenso patrimonio storico e artistico che essa è in grado di esprimere". "Al sindaco un appello accorato – dichiara il segretario interprovinciale della Confartigianato, Giorgio Menichelli – affinché vengano accolte nel comitato tecnico che avrà il compito di redigere il progetto della candidatura, tutte quelle personalità alto profilo che abbiano dimostrato nel tempo di saper lavorare alla costruzione del vero bene comune cittadino. Un lavoro impegnativo e coraggioso di scouting che consentirebbe al comitato quella libertà di azione e di appassionato confronto interno e con il sistema Paese-Mondo, giungendo alla produzione di un progetto che rappresenterà il senso dell'identità più profonda del territorio, ideando quanto di innovativo e fuori dalle logiche localistiche la città di Ascoli Piceno meriti". "La proposta di candidatura – conclude Natascia Troli – raggiungerà un primo ma fondamentale obiettivo: rendere ogni cittadino consapevole del percorso avviato e protagonista della progettualità in itinere, con l'auspicio di rianimare le energie e l'attivismo nell'intero comprensorio locale".